

IL CUNEO

Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Mercoledì mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

I Signori Abbonati che hanno ricevuto l'invito a mettersi in regola coll'Amministrazione, sono pregati di farlo colla massima sollecitudine.

LA SETTIMANA

L'On. Mirabelli, in un buonissimo articolo sull'*Avanti!* del 8 corr. difende Garibaldi dall'accusa di militarismo che con ignorante sfrontatezza e sapiente malvagità i nostri avversari oggi tentano di far credere al pubblico che beve grosso.

E' troppo noto che Garibaldi, non ostante l'animo indomito e il coraggio leonino dei campi di battaglia, era mite e gentile d'animo al punto di aborrirne il sangue, la strage e la guerra stessa in sé considerata.

Garibaldi nella guerra vedeva un male necessario relativamente ai tempi, agli ambienti e a talune specifiche necessità storiche.

Garibaldi cioè, che noi consideriamo dei nostri, appunto perchè ebbe l'intuizione sicura e vivacissima del nuovo movimento socialista che doveva conquistare il mondo, Garibaldi considerava la guerra, e la faceva e la provocava, perchè solo a tal prezzo la patria avrebbe potuto raccogliere le sparse e incatenate membra e avviarsi a nuova vita di nazione civile. Ma Garibaldi vedeva dopo la guerra la pace, e considerava lo stato di guerra come la crisi necessaria, dolorosa ma insieme benefica, da cui l'organismo nazionale esce più forte e agguerrito a nuove conquiste civili.

E Mirabelli, a proposito nota come Garibaldi parecchie volte ebbe a esprimere chiaro e tondo il parer suo intorno alla opportunità e giustizia dell'ordinamento militare della «nazione armata». Cioè di tanti compartimenti locali di cittadini soldati, che prendono l'armi quando l'interesse vero e proprio della Nazione, cioè del popolo richiedente, risparmiando così da un lato la guerra, speculazione borghese, e dall'altro le spese per gli eserciti permanenti che stremano di più in più la potenzialità economica e quindi la relativa felicità dei popoli moderni.

Quindi l'Eroe si può lasciare in pace: egli disse: guerra, ma solo per la felicità e il benessere del popolo. I borghesi che oggi vorrebbero farlo ciò che non fu mai, ci fanno sdegno e pietà insieme.

La reazione russa organizza bande di malfattori per spingerle contro il popolo in rivoluzione. Si ripete cioè un fenomeno storico comune a tutte le rivoluzioni. I governi quando si vedono sopraffatti dall'onda rivoluzionaria tentano l'estremo espediente. Combattere il popolo col popolo; cioè organizzare la feccia, i bassofondi incoscienti, fanatici e delinquenti della popolazione per scagliarli contro la parte migliore del popolo che combatte la santa battaglia nel vantaggio di tutti. E pur troppo lo scopo bieco del Governo spesso si raggiunge. Queste oscure falangi della teppa universale sbucano, ad un certo momento, in tutte le rivoluzioni e colla speranza del saccheggio, la sete della strage, la libidine forsennata del sangue vanno a compromettere le opere più belle della rivoluzione!

Il che dimostra una volta ancora la praticità scientifica del concetto nostro di evitar la sommossa per compiere la rivoluzione, preparando tutto il popolo o almeno la sua grande maggioranza a conquistare il mondo, compiendo i passi più arditi sulla via dell'avvenire, senza restar vittima della incoscienza, della brutalità, del fanatismo che si annidano nel suo seno e che devono esser vinti con l'educazione lenta e continua di tutti i giorni.

A Fano si sta iniziando per impulso dei partiti popolari una seria agitazione contro quell'amministrazione clericomoderata perchè con atto prepotente e temerario a votato il licenziamento della Sig. Zenaide Illuminati, direttrice delle scuole elementari, perchè socialista.

La nostra compagna è bravissima insegnante e degnissima persona sotto ogni riguardo. Il suo delitto è di aver accompagnato l'importo dell'abbonamento alla Lotta d'Imola con parole d'adesione che il giornale ebbe l'imprudenza di pubblicare e che qualche vigliacco andò forse a mettere sotto il naso agli Amministratori preti della Congregazione di Carità i quali naturalmente ebbero l'eroismo di perseguire e licenziare la Direttrice.

Giunga all'Egredia donna l'espressione della nostra simpatia e solidarietà e l'augurio che Fano degli onesti d'ogni partito, ponga riparo all'indegna sopraffazione.

IL SECONDO

Uno e uno due. Dall'Umbria verde a Bologna dotta. Bologna nera, dai grandi palazzi nobiliari, coi maestosi portici: Bologna dei bei tempi gogliardici; la città dei seminari, di Don Zarri e Rocca d'Adria. E del Marchese Tanari, seconda edizione del Marchese Lucciano Del Gallo di Rocca giovane.

L'uno fucila nella bandita, l'altro scaglia lo strale sconcio dell'ingiuria da facchino all'anima candida di Pio Schinetti.

Pio Schinetti; chi non lo sa? è buono, leale, onestissimo. Chi gli disconosce l'altezza sovrana dell'ingegno, la vastità della coltura, la temperanza onestissima dei giudizi?

Pio Schinetti, che le necessità dure della vita anno inchiodato al *Carlino*, mentre ben più alto e in aere ben più puro avrebbe potuto spiccare poderoso il volo, Pio Schinetti dal *Carlino* onestamente, come sempre, fa il giornalista.... e a creduto suo diritto spingere l'occhio indiscreto nelle cose del Comune, e arricciare il naso al tanfo di quella brodaglia letteraria ch'è la prosa del Marchese Tanari.

Sacrrrrramento! Toccare il Marchese! E Tanari per giunta, e Sindaco, d'avanzo! E' proprio il popolaccio sudicio, che pesta gli stivali di copale dell'«aute crème»! E' troppo, è atroce, è ora di finirla. E quindi sulla piazza: — *tenente, fuoco!* nella bandita: — *capocaccia, fuoco!* a Bologna, un francobollo d'un soldo e giù, il nobile rutto di un'ingiuria atroce.

Vigliacco! Chi? l'esercito di sacrestani che vi è mandato in Municipio; ma per noi restate sempre Schinetti: siete un vigliacco per il Marchese: ma per noi restate sempre «Pio Schinetti», e questo sarà l'orgoglio della vostra vendetta.

Il Signor Governo e Pantalone

Favola morale ad uso dei poveri diavoli

Una sera, caso, per Dio!, strano davvero, un ricco signore e uno straccione andavan nell'ora quieta del crepuscolo, passeggiando e conversando insieme.

Il ricco signore era in cilindro, con gran vestito nero, catena d'oro, margherita all'occhiello, scarpe di copale e un buon *virginia* in bocca.

Sul petto gli riluceva nastrino e croce. Lo straccione era in berretta, con gabbana a brandelli, scarpacce infangate e un mozzicone spento all'angolo del labbro.

Sul petto, dalla camicia aperta, gli riluceva un ciuffo d'irsuti peli, ed ogni poco sbadigliava.

La gente si voltava a guardar lo strano accoppiamento e tutti si chiedevano: — O come mai, il Signor Governo si abbassa fino a Pantalone? E gli ragiona sodo, come a una persona per bene! Ma che diavolo, va a succedere?

Qualcuno rispondeva: — Segno de' tempi: il Signor Governo spiega a quel bestione perchè si deve andar soldati.

**

Colsi la frase a volo: m'interessava di conoscere quel perchè, e cominciai a pedinare i due. Si

fermarono su una panca del pubblico passeggio: mi nascosi inosservato e colsi questo po' po' di dialogo.

Governo: Sicuro, carissimo Pantalone, tu sei una cattiva o una buona bestia, secondo i casi.

Pantalone: Gnorri: io non so leggere nè scrivere, ma non capisco....

— Perchè sei bestia!

— Gnorri.

— E saresti una buona bestia se non ti rovinassero quei manigoldi che ti montano la testa.

— Gnorri, ma se comandassero loro non ci si andrebbe.

— Stupido! Se comandassero loro, ci andresti lo stesso: e peggio: in fine lo Stato adesso ti fa servire tre anni, due anni, diciotto mesi. A socialismo fatto tu serviresti per tutta la vita: il Governo socialista vuol che tutti lavorino, per legge, per tutta la vita. Adesso, se vuoi andar a spasso, lo puoi....

— Ma non si mangia.

— Ma che c'entra? In tanto se non c'è pane c'è libertà! E poi, è inutile, tutti gli Stati del presente, del passato e del futuro, si sono retti colla forza. Non capisci che l'esercito è la forza dello Stato? E senza forza non c'è Stato, e senza Stato non può vivere e prosperare il cittadino.

— E perchè?

— Uh!! che bestia. Ma perchè se domani non c'è l'esercito, lo straniero viene a rubarci tutto.... lo straniero che non disarmi! Spese improduttive, un corno! Sono denari benedetti quelli spesi per il soldato! Se il soldato non ci fosse, dove tu dormi, Pantalone, dove tu batti il ferro, e cuci il cuoio, e mangi la polenta, il nemico seminarebbe il sale!

— Signor Governo, però da qualche tempo mi vanno ripetendo che il sale si seminava, per pregiudizio, sulle città distrutte, tempo fa. Molto tempo fa. Nel Medio Evo, mi par che dicano, quando la gente era più feroce, le guerre più frequenti.... che so io, quando i principi facevano e disfacevano senza parlamento....

— Ma taci, bestiaccia: ah! questi scomunicati sono anche ignoranti. Propagandisti di m.....armo! Il Medio Evo: poh! pretendono di saper la Storia: gli uomini meno feroci! Sicuro! Nel Medio Evo, andavano alla guerra collo spiedo, oggi ci sono le mitragliatrici, gli obici, la nitroglicerina, il diavolo, il fulmine di guerra e di morte, con cui un nemico ben agguerrito potrebbe scannarci tutti quanti in una settimana, e parlano di maggiori difficoltà alla guerra, di diminuito pericolo nazionale....

— Ma sì, appunto, illustrissimo, alle conferenze ci dicono che la guerra è diventata tanto micidiale tanto terribile, così disastrosa per le finanze di un popolo, così macabra per il lago orrendo di sangue che lascia sui campi di battaglia, che la opinione pubblica vi si ribella oramai, il complesso degli interessi lesi è così forte....

— Oh! oh! come sei letterato, Pantalone. Mica vorrei recitarmi a memoria qualche brano di conferenza?

— No, lustrissimo, vi dico ciò che so.

— Già, e che hai imparato, privandoti il sigaro per la lega, le scarpe per il giornale, e la camicia per mantenere il segretario fannullone, bestia che sei.

— Sarà, sarà, Signor Governo, ciascuno à le sue idee fisse.... io potrò ingannarmi, ma continuerò a discutere in tema.

(Continua).

SANSONETTO.

La Legge sugli Infortuni

Vuoi diventare elettore ?

II.

Per l'applicazione della legge.

I° Le organizzazioni operaie. — Dissi che le organizzazioni operaie debbono esplicitare la loro attività non solo nel fare conoscere la legislazione del lavoro, ma nel costituirsi in organi permanenti di vigilanza ed assistenza per la pratica sua applicazione; per cui, oltre che dei regolamenti preventivi, dei casi d'infortunio, delle inchieste e della liquidazione degli indenizzi, avrei trattato anche degli organi necessari a tale scopo.

E tratterò ora subito questo argomento, perchè è il più importante; e come ho già rilevato essere cosa vana di parlare di legislazione sociale in genere, così è vano ch'io mi addentri a parlare, in specie, delle varie parti della legge sugli infortuni, quando dovessi parlare al vento, e non vi fossero degli organi che s'occupassero della loro pratica attuazione.

Motivo per cui, per es., di fronte al ripetersi di gravi ed impressionanti infortuni nell'edilizia, presentai, d'accordo colla Società Muratori di Milano, un'istanza al Consiglio Superiore del Lavoro per la istituzione di una Commissione permanente di vigilanza sui lavori edilizi, colla partecipazione degli operai.

E voti del genere furono pure emessi, in varie circostanze, di fronte a gravi infortuni che direttamente riguardano la rispettiva loro classe, i ferrovieri, i tranvieri e gazisti ed altri.

L'istanza della Società Muratori ebbe il suo svolgimento nella seduta del 23 marzo u. s. del Consiglio Superiore del Lavoro, ed ebbe per effetto di far affrettare lo studio del disegno di legge per l'Ispettorato del lavoro. Si disse infatti: la migliore soluzione è che invece di discutere oggi di una Commissione speciale di vigilanza per i muratori domani per i ferrovieri, e così in seguito per i tramvieri, i gazisti, i metallurgici, ecc., deliberiamo di discutere, al più presto, il progetto di legge sugli Ispettori del lavoro, che tutti li comprende; e si votò unanime un ordine del giorno in tale senso.

2° Il Congresso di Brescia — Venne intanto il Congresso economico di Brescia del 22 giugno u. s., ed il Comitato esecutivo, aderendo al desiderio manifestato da varie associazioni, aggiunge gli altri oggetti all'ordine del giorno quello dell'Ispettorato del lavoro, chiamando a relatori l'on. Maffei ed il sottoscritto. Ed in allora si votò il seguente ordine del giorno:

« Premesso che il ripetersi frequente ed in modo grave e impressionante di infortuni nel lavoro ha richiamato in modo speciale l'attenzione degli operai sull'assoluta ed immediata necessità di provvedere ad una speciale vigilanza di classe per l'applicazione e l'osservanza della legge; mentre fa voti che il Consiglio Superiore del Lavoro solleciti i suoi studi, ed il Parlamento le sue deliberazioni per l'Ispettorato del Lavoro determini intanto come obbligo di tutte le organizzazioni operaie italiane di fare opera perchè s'abbia a costituire un *Consorzio d'assistenza operaia per gli infortuni sul lavoro*, col precipuo scopo di vigilare l'osservanza della legge, del regolamento e delle misure preventive, e ciò anche quale inizio alla costituzione di quegli organi ausiliari, di cui è cenno negli studi dell'Ufficio del Lavoro, sull'organizzazione del servizio di vigilanza per l'applicazione delle leggi operaie ».

(Continua)

AVV. FRANCESCO BELTRAMI

Non più eserciti stanziati coi quali la libertà è impossibile!

Che bombe! Che corazzate! Vanghe e macchine da falciare ci vogliono!

I miliardi sprecati nella distruzione non diminuiscono le miserie umane.

G. Garibaldi.

— Sì, voglio aver il diritto di nominare gli amministratori che mi paiono e piacciono, quelli cioè che applicano le tasse e spendono i danari di tutti e reggono i servizi pubblici nel modo che a me pare più giusto....

— Bravo, così dimostri di essere un cittadino cosciente.

— Perchè, sebbene sia un povero operaio che non possiedo altro che le mie braccia, anch'io però pago le tasse, e se non le pago direttamente all'esattore, le pago al rivenditore, al bottegaio, al padrone della casa che abito, al proprietario del fondo che coltivo, tutta gente questa che se paga le tasse lo può fare in quanto ne ha prima spillato i danari dalla tasca e dalle fatiche di noi lavoratori.

— Tu parli meglio... che un libro stampato. Ma la legge — ch'è superiore alla tua buona volontà — ti nega questo diritto se non dimostri che tu hai la capacità di esercitarlo bene, e cioè se non dimostri che sei in grado di amministrare o di giudicare chi meglio amministra la cosa pubblica.

— Cosa vuol dir ciò? Per esser capace e degno di giudicare questo non basta forse non esser nè pazzo nè delinquente?

— Sicuro che dovrebbe bastare secondo le nostre aspirazioni, ma pur troppo la legge non se ne contenta; essa vuole che tu dimostri che hai una certa istruzione o una certa pratica negli affari. E dice p. e.: se hai quel grado d'istruzione che si acquista superando il corso elementare obbligatorio, allora hai la capacità di esercitare il diritto di voto, altrimenti io suppongo che tu non l'abbia, perchè senza quella potresti essere un babbiano qualunque che si lascia infiocchiare dal primo che capita e perciò non ti credo buono di usare quest'arma.

Ma dice però un'altra cosa: quando anche non si ha quell'istruzione, c'è un altro mezzo per dimostrare che si possiede la capacità voluta, ed è — come ho già accennato — quello di provare che si ha una certa pratica degli affari. La quale — secondo la legge — viene acquistata amministrando dei beni propri o altrui, o possedendo una certa agiatezza.

— Come? Chi sta bene deve avere il voto anche s'è il primo zuccone e il più ignorante di questa terra?

Eh sì, purtroppo! Ma c'è un po' di vero in ciò che dice la legge: chi possiede dei beni, terre, case, fabbriche, magazzini ecc. acquista in generale una certa pratica d'affari... e una certa furberia della quale si vale appunto nei periodi elettorali per nominare proprio quegli amministratori... che sappiano fare i suoi interessi di classe sfruttatrice.

— Ma anche noi proletari acquistiamo una certa pratica d'affari quando ci organizziamo in leghe, cooperative, camere del lavoro ecc. dove impariamo a discutere e a tutelare i nostri interessi di classe sfruttata... e la legge non fa parola di questo?

— Come sei ingenuo! La legge l'han fatta i signori e l'han fatta quando le leghe, le cooperative e le camere del lavoro stavano appena per sorgere. E tu sai che i signori per lo più non tengano conto delle leghe e non le riconoscono... se non come loro nemiche.

La legge è fatta male, è vero; ma cosa vuoi? per correggerla come anche per farne delle nuove a vantaggio della classe lavoratrice c'è un mezzo: diventare elettore, ossia servirsi di quella che c'è nell'unico modo ch'è possibile: cercare di mettersi nelle condizioni di capacità che essa vuole.

— Be' dimmi allora come devo fare per diventare elettore.

— Vieni domani a casa mia ch'è te lo dirò, e se hai altri operai e contadini che si debbano inscrivere nelle liste elettorali, mandali da me che insegnerò loro le pratiche necessarie.

Se la massa degli elettori, o inesperti od illusi, potesse veder bene gli anelli di quella magica catena della quale l'un dei capi si salda al cerretto del deputato e l'altro alle tasche dell'elettore; se potessero persuadersi che il vivere tranquillo od agitato stentato o comodo, dipende in massima parte dai portamenti dei loro eletti non prenderebbero le cose alla leggera, vorrebbero veder chi chiaro e aprirebbero tanto d'occhi; come fu chi deve, per esempio, scegliere un futtore cui pone in mano i suoi interessi.

Massimo D'Azelio

Come si trattano gli ammalati sotto le armi

Già è cosa stabilita che sotto le armi non ci sono ammalati. Chi si dice ammalato è chiamato fiaccone, fanullone, uno, che non ha voglia d'andare alla manovra od alla marcia. Non dico che non ce ne siano di quelli, che si fingono ammalati, ma questa non è una ragione per non riconoscere nessuno, ma per visitare bene tutti. Invece succede che quando ci sono molti ammalati sono mandati via tutti senza neanche visitarli, quando invece ce ne sono pochi sono tutti messi a riposo; poco importa poi se per i molti ve ne sia qualcuno ammalato realmente, e fra i pochi non ce ne sia nessuno. L'importante è di dire al Colonello che ci sono pochi ammalati e che hanno cose da nulla. Così succede che si manda alla marcia qualcuno che ha i piedi rovinati e si adduce per scusa, che tutti hanno male ai piedi, che non ci si può fare nulla. E naturalmente se questo tale non va alle sapientissime tattiche sui monti lo si consegna mercè i buoni uffici di un ficcanaso novellino, che si interessa di tutto e specialmente di quello che non lo riguarda punto. Ma naturalmente bisogna mostrarsi energici, guadagnarlo lo stipendio: adesso poi d'inverno quando dietro a 150 soldati ci sono venti Ufficiali che si fa tutto il giorno?... Ma ce ne sono delle più belle.

Al Battaglione che si trovava a Trani alla chiamata della classe 84 è successo questo fatto:

Una mattina una recluta dopo 100 metri di corsa si ferma. L'ufficiale presente lo interroga e gli dice di darsi ammalato se non può correre. Lo si conduce alla visita ed il medico dopo avergli domandato di che distretto era, lo mandò via e non lo visitò. La seconda mattina dopo un po' di corsa il soldato si ferma ancora. Allora lo si mette in prigione. Finita la punizione il soldato alla prima mattina che si fa corsa (la corsa si fa sempre perchè credo che adesso si debba abolire la cavalleria e la fanteria la deve sostituire) il soldato torna a fermarsi. Lo si mette in prigione dietro parere del medico.

I parenti, che avevano imparata la cosa si presentano dal Comandante il quale li riceve aspramente e li congeda, che piangono.

« Erano poveri contadini senza guanti e senza frak non si meritavano altro!... »

Finalmente dopo averlo messo in prigione quattro volte, un ufficiale che aveva un po' di coscienza paga il medico a fargli una visita per bene. Il medico lo visita per deferenza all'ufficiale e gli trova palpazione di cuore avanzata, lo manda all'ospedale, ed in 10 giorni è congedato.

Qui non ci sono commenti da fare.

La cosa non è trapelata fuori. Troppe cose muoiono nelle caserme, che si dovrebbero sapere. Qui si che sarebbe il caso di interessarsi e di mettere il naso. Ma allora se vi desse soddisfazione ai soldati addio disciplina!

E poi se muore un soldato?

Gli ufficiali gli fanno una corona, la compagnia gliene fa un'altra, magari qualcuno fa un discorso; un povero contadino morto a casa sua avrebbe mai sognato un onore simile?

Colla classe ventura poi se ne richiameranno sotto un centinaio in più e tutto è a posto. *Giustissimo!* Questi sono fatti documentati che non si possono smentire.

ZERO.

Radicalismo e Socialismo

— Sei tu per le riforme?

— Sì, voglio le riforme utili al proletariato.

— Allora tu sei un radicale, perchè anche i radicali vogliono queste riforme.

— No, io non sono semplicemente un radicale, perchè le riforme io non le voglio fatte scopo a sè stesso, ma strumento di emancipazione del proletariato e mezzo di espropriazione delle classi ricche a favore delle classi lavoratrici. Io sono socialista perchè colle riforme voglio raggiungere la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio.

— Intanto colle tue riforme ti confondi coi radicali e ormai non c'è più nulla che ti distingua da loro.

— Ti sbagli, amico, c'è qualcosa che distingue i socialisti riformisti dai radicali ed è nientemeno che... il socialismo, il quale ci dà il criterio fondamentale della critica che noi muoviamo al presente assetto sociale ed alle ingiustizie che lo

accompagnano; rappresenta la fede stimolatrice di tutta la nostra azione intesa a rimuovere quelle ingiustizie, e costituisce come la bussola orientatrice di quest'azione.

I radicali possono volere tutte le riforme che vuoi; ma non vogliono certo quella massima del collettivismo. Il giorno che la volessero cesserebbero di essere radicali per diventare socialisti.

Ma, e se l'azione dei radicali venisse a coincidere anche senza volerlo con quella dei socialisti sino all'esaurimento completo del loro programma?

Anche in questo caso vi sarebbe una differenza fra noi e loro: la differenza che esiste fra chi cammina a tentoni senza saper dove vada e chi cammina risoluto e spedito, consapevole della strada che percorre e della meta cui tende; la stessa differenza che esiste fra chi ammuccia pietre su pietre alla rinfusa e chi costruisce un nuovo edificio di cui già conosce e segue il disegno; c'è insomma la differenza che esiste evidentemente fra l'azione torpida lenta e continuamente rimorchiata di chi il socialismo subisce e l'azione pronta, vigorosa, stimolatrice e illuminata di chi il socialismo coscientemente crea.

CORRISPONDENZE

S. MAURO DI ROMAGNA — Ritardata — (VICE) — *Consiglio Comunale*. Venerdì 2 Novembre alle ore 9 si è riunito per la prima volta il Consiglio Comunale dopo le ultime elezioni suppletive nelle quali la vittoria ha arriso al clerico moderato-repubblicani.

Erano presenti 13 su 15 consiglieri. Appena letto il verbale della seduta antecedente prende la parola Sua Maestà l'assessore Tosi, che è fatto bersaglio dagli occhi dei suoi leccazampe, per giustificare l'operato delle passate amministrazioni da lui governate che anno per un ventennio spadroneggiato nel Comune. Confuta senza fondamento ed ingiustamente l'opera della cessata amministrazione liberale socialista; e dice che quelle da lui presiedute si sono sempre ispirate (!) al benessere morale e sociale del paese.

Circa una interpellanza del compagno Ricci sull'insegnamento religioso nelle scuole. Il contegno anguillesco del Sindaco.

Il nostro compagno consigliere Ricci aveva da tempo inviato una interpellanza al Sindaco per sapere il perchè da una maestra di I mista si fosse insegnato il catechismo religioso in quella classe.

Ebbene lo credereste? quel bravo Sindaco oltre al non aver messo all'ordine del giorno la giusta questione, rispondendo al nostro compagno che prima di trattare gli oggetti del consiglio lo interpellava, ha tenuto un contegno addirittura compassionevole e ridicolo dando prova sempre più della sua poca abilità ed incapacità. Questo *mangia socialisti* ha detto che non aveva messo all'ordine del giorno l'interpellanza perchè il Ricci *non è ancora consigliere!* e poi perchè da un'inchiesta (!) (non fatta certamente) non ha raccolto nessun elemento comprovante il fatto.

Il nostro Ricci ha scattato subito per la ridicola risposta ed ha risposto per le rime al signorotto presidente facendogli notare che l'inchiesta non può essere stata fatta e che se anche l'avesse compiuta addirittura, rispondendo in tal modo, la poca diligenza e l'incapacità di cui è fornito. Protesta ancora contro il contegno del Sindaco e della Maestra Vincenzi dicendo che non intendeva che la *scuola venisse adibita a succursale della sacristia*. I consiglieri cosiddetti repubblicani non flatarono e si finì con un discorso del liberalone (!) cav. Tosi, andato su coi voti dei clericali puro sangue e compagnia, tendendo a dar incarico alla Giunta di compiere una inchiesta e provvedere qualora risultino i fatti accennati dal Ricci. Certo che il risultato non sarà identico a quello ottenuto dal Sindaco perchè... non può aver fatto nulla.

Ricorso contro l'elezione del compagno Ricci.

I clerico-padrionali di qui non hanno tenuto in nessuna considerazione il contro-ricorso del nostro compagno e ligi al reazionario Sindaco con 10 voti favorevoli contro 3 contrari hanno annullato la di lui nomina a consigliere sostituendolo col neo cognato del Sindaco il quale andrà a rafforzare forse la consorteria che ora impera in Municipio.

Prima d'uscire il nostro compagno fa una critica all'attuale amministrazione perchè non indice le sedute di sera anziché alle 9 del mattino, nell'interesse dei consiglieri stessi quasi tutti operai, e del pubblico il quale a sempre ultimamente addimostrato volontà di assistere alle sedute. Quel belimbusto profumato del Sindaco rispose che non era di spettanza di un consigliere fissare l'ora delle sedute e che solo alla Giunta spettava il compito di fissare quando le era comodo l'ora in cui avrebbero dovuto aver luogo le sedute. Bella risposta non è vero? Metodi Alfonsini signore, ai quali dovete rinunciare per bene operare. Il Consiglio lo dovete

fare di sera o di Domenica per darci agio di venire a sentire le vostre discussioni (che non ne farete) per potere apprezzare la vostra eloquenza!

I nostri padri coscritti hanno voluto dare una prova di fedeltà e di amore verso il loro sovrano esponendo il giorno 11, fino dall'alba, la bandiera al balcone del Palazzo Comunale. Era un continuo domandarsi da questi bravi operai quale avvenimento accadeva oggi e saputo che ricorreva l'anniversario di S. M. se ne facevano meraviglia come un assessore repubblicano ne avesse permesso l'esposizione. Ma del resto non bisogna farsene caso, una volta che abbia permesso al Sindaco di andare a prostituirsi a Forlì ai piedi dell'ex repubblicano di Villa Ruffi, l'esposizione del tricolore è una conseguenza logica.

La gesta della camorra dell'ordine.

Mentre ancora viva perdura l'eco della vittoria morale riportata dal nostro compagno medico condotto che dinanzi al Consiglio Provinciale di sanità riuscì a portare tale cumulo di documenti da annientare quella parvenza di accuse che l'incoscienza e la malafede del Tognacci, dello Scarpellini, del Segretario Comunale e di altri avversari avevano elevate, mentre l'eco plebiscitario della contro-inchiesta sta ad attestare quanto valga la opera professionale del Carbenetti, mentre in paese si stanno sottoscrivendo a centinaia i maggiorenti di 21 anni che chiedono la nomina a vita del D.r Carbonetti, la consorzeria comunale mette all'ordine del giorno del prossimo Consiglio di giovedì 16:

« Il licenziamento del medico condotto Dott. Carbonetti durante il periodo di prova ».

Vedremo cosa ne penserà il paese — cosa ne penseranno gli onesti di tutto il paese di quest'atto degno della... camorra repubblicano-clerico-moderato.

BERTINORO 14 — Ieri sera i rappresentanti repubblicani e socialisti, deputati a comporre la nota vertenza sorta fra repubblicani e socialisti in occasione delle ultime elezioni, emetteva questo lodo arbitrato, che fu dalle parti accettato fra la più grande cordialità.

I sottoscritti Avv. Franchini, Rag. Antonio Salvatori ed Avv. Gino Giommi, in rappresentanza i primi due del P. R., il terzo del P. S. per le rispettive Sezioni di Bertinoro.

Intesa la relazione dei repubblicani e socialisti di Bertinoro intorno agli incidenti d'ordine politico, fra i due partiti verificatisi, in occasione delle ultime lotte elettorali;

ritenuto che il dissidio fu provocato da questioni di forma e da futuri divergenze di carattere personale e transitorio;

ritenuto che le spiegazioni dei vari fatti, date reciprocamente dalle parti hanno valso a distruggere molti malintesi, a dissipare sospetti e a mettere in giusta luce alcune circostanze la cui esagerata interpretazione fu causa prima di tutti i dissidi;

ritenuto che non esiste ragione alcuna di mantenere la situazione attuale nei rapporti fra i due Partiti;

deliberano che il P. R. e il P. S. di Bertinoro, dimenticando ogni passata polemica, debbano ritornare in quella cordialità di relazioni si politiche che personali che si convengono alla serietà e dignità dei rispettivi Programmi.

Avv. Franchini - Rag. A. Salvatori - Avv. G. Giommi
Alla cena che seguì la conferenza d'arbitrato, brindarono applauditi Franchini e Giommi, raccomandando la fratellanza e la solidarietà.

Il compagno avv. Giommi si recava quindi alla nostra sezione, ove l'attendevano i compagni ai quali portò il saluto di Cesena socialista.

Presto saranno fra di noi l'on. Comandini e il compagno Giommi per una duplice conferenza di propaganda, degno suggello alla leale riconciliazione fra i due partiti.

CESENA

Voci del pubblico.

Come son tenute le nostre strade. Ci sono pervenute lamenteanze circa il modo con cui è tenuta la strada Ravennate, per il fatto, specialmente che se ne raccoglie il fango ma poi non si riempiono subito di ghiaia i vuoti e le fosse che così si formano, preparando per quando piove delle lunge pozzanghere.

Noi giriamo il reclamo a coloro cui spetta la sua manutenzione, osservando che non è questa la sola strada che sia tenuta male e sperando che si provveda perchè — occorre forse dirlo? — compito di una amministrazione democratica non è soltanto di creare nuovi servizi, e nuovi istituti, ma anche di invigilare continuamente sul miglior funzionamento possibile dei servizi già esistenti, importantissimo fra questi la manutenzione delle strade.

E l'istruzione pubblica? Anche su questa ci sarebbe da dir qualcosa: che non basta spender

molto, come si spende nel nostro Comune — e questo va detto a titolo d'onore per un paese civile — ma bisogna poi che alla spesa cresciuta e crescente corrisponda il miglioramento e la regolarità del servizio.

Al qual proposito si lamenta (e il lamento è pervenuto anche agli altri giornali locali) che all'insegnamento dei fanciulli di V e VI elementare sia adibita una sola maestra la quale è costretta a dar lezione alla mattina all'una nel pomeriggio all'altra classe con evidente discapito dell'istruzione.

Questo va aggiunto a quanto esaurientemente ha esposto il *Popolano* riguardo all'istruzione classica nel nostro Ginnasio, in cui la mancanza di professori obbliga gli scolari a rimanere senza lezioni per la taccagneria del nostro Governo che regala la pensione molto per tempo agli ufficiali dell'esercito e stenta a darla ai professori che molto più proficuamente han speso la loro energia per lo Stato.

Il pane del forno comunale da un po' di tempo lascia molto a desiderare per la qualità. E' cosa che non dovrebbe accadere perchè il Comune è in grado di carmarne la confezione assai meglio di un privato. Perciò speriamo che l'Amministrazione vorrà ricercare le cause passeggere di questo inconveniente e rimuoverle subito.

Perchè, ad onta di questo, il pane municipale è ricercato. A Porta Comandini, per esempio, si desidera dalla massa degli operai che sia aperto anche là lo spaccio comunale del pane. Quali ostacoli si frappongono dunque al soddisfacimento di questo antico desiderio?

Una vita per 8 soldi. — Mercoledì della scorsa settimana un girovago venditore ambulante di chincagliere, abruzzese, uccideva brutalmente e per un nonnulla l'ex muratore Medri Sebastiano detto *Cupanna* che conduceva la trattoria del *Voltono*.

Il fatto raccapricciante ha impressionato la nostra cittadinanza, conoscendo la bontà d'animo dal Medri, e venendo a sapere che solo per aver chiesto il proprio avere (gli 8 soldi del vino da colui bevuto) è rimasto vittima dell'esecrando assassino.

Venerdì ebbero luogo i funerali, al quale parteciparono la lega Muratori, e la Società di M. Soccorso.

Alla famiglia così improvvisamente orbatò del proprio sostegno vada l'espressione del nostro più vivo cordoglio.

Constatamo il successo della Sig. Maria Grisi Ghiselli nel *Siegfried* di Wagner rappresentato al Comunale di Bologna, insieme coll'illustre artista *Borgatti*, e facciamo le nostre più vive congratulazioni.

La Torta..... la torta? — si anche di questa si degna di trattare il giornale degli umili. Dunque la torta è per la povera gente il boccone più prelibato e nello stesso tempo più economico della stagione. Ma... è anche uno dei commestibili che richiede la maggior sorveglianza igienica da parte dell'autorità municipale.

Ad onta dell'odore piccante di droghe che costituisce la sua principale attrattiva chi garantisce il pubblico che, per esempio, il sangue di cui si servono i pizzicagnoli per farla sia raccolto secondo vorrebbe l'igiene?

L'ufficio dell'annona sia dunque assai vigile su questo alimento di consumo — si può dire — addirittura proletario.

IL "CALENDARIO CIVILE"

Il primo dicembre uscirà il « Calendario Civile » per il 1906 che quest'anno è riuscito un lavoro elegantissimo.

Il nuovo disegno allegorico eseguito dal compagno Scarpia è stato riprodotto a sei colori su cartone del formato 25x40 dal noto stabilimento litografico Berroni di Firenze.

Il blocco a due colori rammenta le date più importanti della Storia, dell'Arte, della Scienza e dell'Emancipazione proletaria ed è stato riveduto e notevolmente ampliato.

I compagni e gli amici certamente non vorranno far mancare nella loro stanza o nei loro negozi l'utilissimo ed istruttivo « Calendario Civile » che sarà messo in vendita a cent. 50 la copia in tutta Italia; all'estero cent. 80.

Per Commissioni superiori a 10 copie, sconto del 25 0/0; non si darà corso alle ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

Inviare cartolina vaglia a G. Picchetto; giornale *Avanti* Roma.

Manucci Cesare, redattore-responsabile

— Tipografia Fratelli Bettini —

LIQUORE STREGA

Tonic-Digestivo

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la
Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

SPAZIO DISPONIBILE

BEVETE

L' AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l'insuperabile **CAFFÈ** che produce la Macchina "IDEALE",
di Guidazzi Ottavio. -- Liquoreria Portico Ospedale, CESENA.